Contro Crampo

La Mini-Gea gestisce pulcini

Luca Bottura

Ore 5 In Australia Fisichella batte Barrichello e si aggiudica il primo gran premio della stagione.
Ore 5.01 Su Melbourne piomba la grana Cacciari: il professore non accetta il verdetto e pretende di sfidare il pilota della Renault alla guida di una propria lista.
Ore 05.03 Accolto il ricorso di Cacciari. Potrà correre su un'auto dotata della sola marcia indietro.
Ore 8 Rassegna stampa. Su *Libero*, la rubrica Chiodi: «Nella volata per diventare sindaco di Venezia, due candidati della sinistra corrono testa a testa, Casson e Cacciari. Se dovessi scommettere, punterei sulla testa di Casson».
Ore 8.01 I prossimi spiritosissimi Chiodi: «Caselli, okkio al kasko d'oro». «Colombo, attento che prima o poi qualcuno ti spenna». «La Boccassini esce di casa alle 8 tutte le mattine, ma attenti che c'ha la scorta».
Ore 8.30 Fairplay di Cassano, che dopo il gol alla Juve non ha esultato per rispetto alla sua prossima squadra.
Ore 9 Gli abitanti di San Remo constatano i primi benefici del passaggio di Vasco Rossi: oltre ai fiori, ora c'è anche un bel po' di erba.
Ore 9.30 Sul festival piomba la mina Cacciari: il professore non accetta il verdetto del televoto e si candida per sfidare Renga.
Ore 9.31 Accettato il ricorso di Cacciari, per il quale viene creata una nuova categoria: gareggerà tra i "cattedratici masochisti".
Ore 9.40 Conferme dall'Argentina: Diego Armando Maradona operato all'addome.
Ore 9.41 Filtrano indiscrezioni sull'operazione: all'interno dell'addome di Maradona sarebbe stato recuperato Gianfranco Zola.
Ore 10 Nuovi particolari sul recupero allungato che ha permesso al Milan di battere l'Atalanta. I minuti previsti erano tre, ma sono stati gonfiati a cinque per via che i diritti della partita erano stati ceduti a una certa finanziaria maltese che non è il caso di approfondire.
Ore 12 Altri guai per il dottor Agricola: alle contronalisi del salone di Ginevra, la nuova Fiat Croma risulta essere una Stilo weekend gonfiata con gli anabolizzanti.
Ore 12.01 L'arbitro Racalbuto zittisce le illazioni: la nuova Croma è un macchinone. La sua gli è arrivata poco prima di Roma-Juve e funziona alla grande.
Ore 16.38 L'Inter batte il Lecce con il decimo penalty fischiato contro i giallorossi dall'inizio dell'anno.
Ore 16.39 Il sereno commento di Galliani: «Zeman voleva più rigore, no? Adesso se ne sarà tolto la voglia... ».
Ore 17.12 Durante il collegamento con Moggi a "Stadio 2 sprint," misteriose voci di bambini in sottofondo.
Ore 17.13 Svelato il mistero: sono i procuratorini della mini-Gea, che gestisce oltre 200 pulcini in tutta Italia.
Ore 22.15 La classifica di A dopo 27 turni: continua il duello in vetta tra Juve e Milan.
Ore 22.16 Piomba sulla classifica la grana Cacciari: il professore si propone di sfidare la Juve al posto del Milan: «In fin dei conti anch'io da qualche tempo gioco per far felice Berlusconi».

Ha collaborato Michele Pompei
(controcampo@yahoo.it - gago.splinder.com)

il punto

Nuove regole Vince la Fantasia

Lodovico Basalù

«Noi, contro la Ferrari, siamo come Davide contro Golia. Ma abbiamo dimostrato di poterci provare. Fisichella ha controllato la gara e Alonso è stato incredibile nella sua rimonta». Flavio Briatore, in quella che dovrebbe essere la sua ultima stagione in F1 (ma sarà vero?) mostra anche una certa modestia. Ma che cosa dovrebbe dire allora un team come la Red Bull? Con due macchine al traguardo (4° Coulthard e 7° Klien) e il terzo posto nella classifica provvisoria del Mondiale costruttori, a un punto dalla Ferrari, già staccata di 8 lunghezze dalla Renault? D'accordo, la Red Bull è stata acquistata, sulle ceneri della Jaguar, dal miliardario austriaco Dietrich Mateshitz, proprietario della famosa bibita energetica. Ma si tratta pur sempre di un team "privato", che corre con motori Ford Cosworth ex-ufficiali. Le nuove regole della F1 favoriscono dunque anche i team cosiddetti "poveri", considerando tra i "ricchi" Ferrari, McLaren-Mercedes, BMW-Williams, Bar-Honda, Toyota e Renault? Non è proprio così. Semplicemente le "maglie" sulle quali si districa il regolamento FIA lascia spazio a mille interpretazioni. Un esempio viene dalla decisione (legittima e sancita dall'articolo 85) presa dalla Ferrari e della Bar-Honda prima del via, sulle monoposto di Schumacher e Sato. Entrambi i piloti dovevano comunque partire dietro nello schieramento: Sato per un incidente nelle prove, Schumacher per aver girato sotto a un nubifragio. Ecco allora che i due team hanno pensato di montare motori nuovi, in modo da avere un certo vantaggio nel prossimo Gp di Malesia. Sì, la penalità è stata appunto quella di perdere dieci posizioni sulla griglia. Ma cosa potevano perdere di più Schumacher e Sato? Niente. Al massimo passare dalla penultima all'ultima fila. Al punto che i due non hanno nemmeno effettuato - insieme alla Sauber di Massa - il secondo giro di qualifica, nella sessione che si disputa la domenica mattina alle 10. Non solo: se un pilota rompe in gara - ieri non è successo a nessuno - non si hanno retrocessioni nel Gp successivo. Insomma il motore per due Gran premi è una delle grandi novità del 2005 insieme all'unico treno di gomme per prove e gara. Ma con i dovuti distinguo. Duro, al proposito, Montoya: «È un sistema di prove schifoso. Non è serio per noi e soprattutto per il pubblico, che paga fior di quattrini. Come si fa a capire qualcosa? Uno gira la prima ora, poi non fa la seconda, l'altro che cambia il motore... Se Max Mosley voleva fare del casino, ci è riuscito». E tornando alla prestazione della Red Bull, un'altra domanda è d'obbligo: e se il team avesse "rischiato", montando in Australia un motore superpotente? Che poi in Malesia si romperà? L'ipotesi, credete, non è davvero fantascientifica. All'insegna, insomma, della vecchia massima: meglio un giorno da leone che cento da pecora.

FORMULA UNO, GP DI MELBOURNE
In Australia successo Renault
Vince Fisichella, terzo Alonso
2° Barrichello, fuori Schumi

SAMP E INTER PER LA CHAMPIONS
I nerazzurri battono il Lecce
con un rigore di Adriano
1-0 dei blucerchiati sul Chievo

CHE FISICO

La festa di Giancarlo Fisichella sul podio di Melbourne dopo aver vinto il suo secondo Gp

Giancarlo si veste da Schumacher

Il primo Gp della stagione vinto dal pilota romano. Tamponato il ferrarista tedesco. Barrichello 2°

MELBOURNE La profezia si è dunque avverata: «Quando perderemo, farete tutti dei gran titoloni sui vostri giornali. Lo so. Non ne vedete l'ora». Le parole di Luca di Montezemolo, pronunciate dieci giorni fa a Maranello, in occasione della ritardatissima presentazione della nuova Ferrari F2005 per il Mondiale di F1, apertosi ieri, meritano l'attenzione di Nostradamus. Ma usiamo i piedi di piombo prima di "lapidare" le rosse. Anche se a Melbourne, da campione, anzi, diciamo proprio "alla Schumacher", ha vinto (per la seconda volta nella carriera) Giancarlo Fisichella. Con la francesissima Renault. L'inno di Mameli e la marsigliese si sono avvicendati sul podio del Gp d'Australia. Una gara da dominatore per il pilota romano. E per di più senza forzare, come hanno lasciato intendere i suoi pneumatici Michelin, intatti dopo prove e Gp. «È il giorno più bello della mia vita dopo la nascita dei miei due figli - la prima dichiarazione a caldo di "Fisico" -. Questa vittoria è un premio allo sforzo fatto dalla mia famiglia per realizzare un sogno che avevo sin da ragazzo. Non ho mai tirato il collo alla nuova "R25", quindi la prestazione è ancora più significativa. Una Renault perfetta, come avevo constatato sin dai primi test. È la prima volta che posso lottare per il titolo. E ora mi godo un successo, visto che quello ottenuto nel 2003 con la Jordan, in Brasile, me lo assegnarono solo cinque giorni dopo a tavolino».

Il campionato sembra dunque aprirsi con nuovi orizzonti. Amici e nemici delle rosse - ne siamo sicuri - saranno contenti. Era dal 1985 che un pilota italiano non si trovava in testa a un mondiale di F1. Allora lo fece il povero Michele Alboreto, prima guida Ferrari, per poi consegnare il titolo alla McLaren-Porsche di Alain Prost. Il circus ritrova un nostro connazionale tra i protagonisti, dopo l'isolata vittoria di Trulli a Montecarlo lo scorso anno (guarda caso sempre su Renault), con l'abruzzese che ieri è partito in prima fila con la Toyota, lottando anche con Fisichella nei primi giri. Questa è la notizia vera, in una giornata che ha visto le rosse F2004M - dominatrici lo scorso anno - faticare, racimolando un secondo posto anche grazie alla determinazione di un ottimo Barrichello. Che ha preceduto di poco la Renault di Fernando Alonso, autore di un'epica rimonta e del giro più veloce.

Michael Schumacher lo abbiamo visto tutti. In un ruolo a lui poco congeniale, quale è quello dell'inseguitore. La fine della sua gara, dopo essere partito in ultima fila - sia a causa della pioggia nelle prove, sia per avere sostituito il motore - è stata sancita da un incidente con la BMW-Williams del connazionale Nick Heidfeld. «Schumi non vuole mai dare strada, mi ha chiuso sull'erba e ho perso il controllo», la versione di Heidfeld. «Gli avevo fatto capire che avrei difeso la posizione. Si è trattato di un normale incidente di gara», la replica del ferrarista.

In un certo senso discutiamo del niente. Sì, perché Schumi era solo impegnato ad agguantare l'ultimo punticino a disposizione, quello dell'ottavo posto. D'accordo, a Melbourne non è facile sorpassare, ma anche Alonso è partito indietro. E di sorpassi ne ha effettuati tanti, compreso quello sulla Sauber-Ferrari di un "improbabile" Jacques Villeneuve. Il canadese ha fatto perdere almeno venti secondi allo spagnolo.

Ora pare certo che Schumacher abbia l'intenzione di precipitarsi in Italia per affrettare i collaudi della inedita F2005. Perché il debutto della nuova arma di Maranello può e deve essere anticipato. Per quasi tutto il Gp d'Australia, davanti alla rossa più veloce, quella di Barrichello, ci sono state infatti non solo la Renault di Fisichella, ma anche la Red Bull (ex Jaguar) di Coulthard - alla fine quarto - e la BMW-Williams dell'australiano Mark Webber, poi quinto.

E meno male che le McLaren-Mercedes di Montoya (6°) e Raikkonen (8°), si sono perse per strada, con il finladese partito dai box per problemi al cambio e poi attardato dal distacco di una appendice aerodinamica. La vera delusione arriva dal team Lucky Strike Bar-Honda, secondo nel Mondiale 2004. Sia Button, sia Sato sono giunti nelle retrovie. Ora non resta che aspettare Sepang, il suo caldo terribile. Per capire se Giancarlo Fisichella può davvero incominciare a sognare quel titolo che fu di Alberto Ascari nel 1952 e 1953.

lo. ba.